



# LECTIO DIVINA

**Gesù placa il mare in tempesta - Mc 4,35-41**

**(cfr. Mt 8,18.23-27; cfr. Lc 8,22-25)**

*In quel medesimo giorno, venuta la sera, disse loro: "Passiamo all'altra riva". E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: "Maestro, non t'importa che siamo perduti?". Si destò, minacciò il vento e disse al mare: "Taci, calmatiti!". Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: "Perché ancora avete paura? Non avete ancora fede?". E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: "Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?".*

## **Lectio**

Alla giornata delle parabole seguono quattro racconti di miracoli, sullo scenario del lago. Il primo miracolo esorta alla fede grazie alla quale si vince la paura e a riconoscere Gesù quale Figlio di Dio.

I preparativi per la traversata del lago concludono una giornata trascorsa in clima familiare. Gesù rivolge ai discepoli, sotto forma di rimprovero, un appello a crescere nella fede. Il potere di Gesù è esercitato qui sulle forze della natura per vincere i demoni; alla fine sarà esercitato sulla morte.

Il racconto è suddiviso in 8 sequenze:

1. congedata la folla Gesù sale sulla barca dei discepoli e chiede di andare all'altra riva
2. giunti nel bel mezzo del lago si solleva la tempesta
3. l'agitazione dei discepoli che temono per la loro vita
4. Gesù dorme a poppa
5. la richiesta di aiuto
6. il comando al vento e alle acque
7. il rimprovero ai discepoli
8. la sorpresa e la domanda dei discepoli

È sera: sono i discepoli a prendere in mano la situazione pur obbedendo al Maestro. Gesù sembra passivo e assente. La barca si inoltra sul lago quasi per dare il tempo alla tempesta di scatenarsi. Le parole usate sono le stesse del racconto di Giona (1,4ss).

Il racconto si basa sulle conoscenze climatiche di Marco. Il lago è circa 200 metri sotto il livello del mare, circondato da montagne che lasciano libero passaggio al vento da nord e da sud. Il Maestro dorme a poppa, la parte più alta della barca, posto solitamente occupato dai rematori per dare direzione alla navigazione. Dormire mentre la barca è sbalottata dalle onde non è un fatto normale ma è necessario per il racconto. Secondo la Bibbia anche Dio dorme (Sl 121, 4) mentre i salmisti e i profeti tentano di svegliarlo. Questa è la cornice da tener presente per capire il racconto.

Col mare in tempesta, in procinto di affondare, i discepoli sembrano indignati per l'indifferenza del Maestro e lo svegliano senza tanti riguardi (v. 38), in realtà è, implicitamente, una richiesta di aiuto. Destatosi, alla richiesta di intervento Gesù risponde prontamente: compie una specie di esorcismo dove i marosi prendono il posto dei demoni. Il mare in tempesta ricorda il caos primitivo. Il comando ottiene immediatamente l'effetto sperato. Gesù li addormenta con un semplice comando, proprio come Dio nel salmo 103. La calma susseguente suggella il completo trionfo di Gesù. Anche agli imperatori si riconosceva la capacità di calmare le acque per intervento del dio protettore.

Alla dimostrazione di potenza fa seguito il rimprovero per la mancanza di fede e per non averlo ancora riconosciuto. Impressiona vedere i discepoli che dopo la meraviglia hanno paura (v. 41). La domanda che si scambiano apre al mistero di colui che è più potente delle potenze infernali e che ha com-

piuto il prodigio senza rivolgersi a Dio, dunque superiore agli dei. Scelti, ascoltatori e testimoni di altri prodigi avrebbero dovuto già conoscere Cristo! Il testo è una esperienza e un racconto allo stesso tempo.

Il duplice 'ancora' richiama l'esperienza precedente che avrebbe dovuto fondare la fede dinanzi al pericolo. Dovevano già conoscere Gesù e la sua potenza, invece, sono ancora paurosi: la morte li atterrisce e li spaventa. Pensano alla propria salvezza più che a salvarsi con Gesù. Non sono stati pronti a condividere il pericolo. La situazione si ripeterà nell'orto degli ulivi.

Scrivono l'autore della lettera agli Ebrei: *"Dio, volendo mostrare più chiaramente agli eredi della promessa l'irrevocabilità della sua decisione, intervenne con un giuramento, affinché, grazie a due atti irrevocabili, nei quali è impossibile che Dio mentisca, noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. In essa infatti abbiamo come un'ancora sicura e salda per la nostra vita"* (Eb 6,17-19). In Giovanni i paurosi sono citati insieme agli increduli: *"Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me"* (Gv 14,1).

L'azione potente del Signore rassicura ed allontana il panico. Marco vuole incitare a combattere lo sconforto e le difficoltà presenti: chiede non viltà ma fede che confida nella potenza di Dio che si manifesta in Gesù. L'apparente assenza o debolezza del Signore deve rafforzare la nostra fede nella potenza che in lui si nasconde e che si manifesta pienamente nella risurrezione. L'episodio inizia a rivelare l'identità di Gesù.

La barca è simbolo della vita e di questo mondo come, più in là, il campo della semina (cfr.: Lc 8,5ss). Conosce il mistero del Regno chi rimane nella barca anche in condizioni di grande precarietà. L'esperienza comprova la parabola. Colui che, nonostante la tempesta, rimane nella barca accanto a Cristo attingendo forza dalla fede è il discepolo che rimane nel Maestro e, a dispetto delle avversità, può giungere a conoscerne l'identità.

## **Meditatio**

Gesù è annunciatore di un amore, di un interessamento assoluto, di un traguardo importante che Dio propone a ciascuno. Dio sta dalla nostra parte ed ha tanto a cuore la nostra salvezza, la nostra felicità eterna, da donare il suo Unigenito. Dentro questi confini la speranza vince ogni paura. Il cristiano che conosce Gesù, meditando l'accaduto, si sente confortato e incoraggiato a perseverare nella fede fondata in Gesù Figlio di Dio.

*"L'incredulità inizia dove il cristiano non accetta di assumersi e di condividere i pericoli insieme a Cristo e agli altri credenti che seguono il Maestro anche nell'ora della sofferenza. Un occhio cristiano, se vuol essere giusto, non può essere che un occhio amico"* (Mazzolari, *Rivoluzione cristiana*, EDB, p. 162).

Un mondo libero dalla paura è un mondo sdeemonizzato. L'incontro con la potenza di Gesù è invito alla fede e fonte di serenità, non di paura. La fede permette di scoprire Dio intento a liberare l'uomo. Questo miracolo si conclude con una domanda che Marco lascia senza risposta. Si avrà alla fine del racconto delle guarigioni con l'affermazione di Pietro: *"Tu sei il Cristo"* (Mc 8,29).

*"La stragrande maggioranza crede che la molla di ogni nostro agire non possa essere che l'interesse personale...se questo è tutto l'uomo, mi pare di aver diritto di chiedere a ogni credente in Dio e nell'uomo come figlio di Dio, ove egli ponga la realtà spirituale in cui dice di credere e quale compito le affidi... Nell'uomo la capacità di amare non è un ripiego o un rifugio, ma una forza basilare, che, aiutata da Dio-Amore, si farà strada anche quaggiù, nonostante le resistenze di una natura decaduta che sembra ascoltare unicamente i richiami dell'interesse"* (ivi, pp. 38-40).

Ci sono persone che si annoiano di stare vicino a Gesù. Come ci si può annoiare vicino al Buon Pastore? Posso essere felice in tutti i momenti della giornata se penso che Cristo mi ama e mi dice: *"Coraggio, sono io, non abbiate paura!"* (Mt 14,27).

In verità, non è il Maestro che dorme, ma la nostra fede. Quando si sveglia, o si risveglia, allora si superano tutte le paure e le tempeste. *"Si destò, minacciò il vento e disse al mare: 'Taci, calmati!'. Il vento cessò e ci fu grande bonaccia"* (Mc 4,39). In questo episodio ci ritroviamo un po' tutti: nella fede in Cristo tutto si supera. Se la fede in noi non dorme, Cristo può agire in noi. L'invito alla fede è un appello alla speranza.

Nelle tempeste della vita il Signore ci dice: *"Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!"* (Gv 16,33). Scrive p. Häring, redentorista: *"Il diavolo è il pessimismo. Abbandonandosi all'angoscia che diminuisce le energie, il credere che il male vincerà, l'aspettarsi sempre il peggio: ecco come il diavolo oggi tenta i deboli... sono coloro che fanno solo lamentarsi, e nulla fanno per scoprire le forze positive, per comprendere la lotta che oggi*

si combatte contro gli spiriti maligni personificati nella violenza e negli abusi di autorità". Abbiamo paura perché non sappiamo leggere i segni dei tempi, i segni della presenza attiva di Cristo nella nostra vita e nel nostro tempo. Pensiamo che Gesù dorma!

### **Contemplatio**

Tutti gli avvenimenti della storia sono guidati da Dio per il bene di chi lo ama. Contempliamo tutti gli interventi di Dio nella nostra vita e ringraziamolo. Tutti i progetti degli uomini hanno una fine senza realizzarsi appieno, solo il progetto di Dio si realizzerà per intero. Gesù mi ha scelto per avventurarmi in una grande impresa: sollevare il mio sguardo da questo mondo limitato e iniziare un cammino di scoperta di Lui con pazienza e umiltà. Lui mi attende e si prende cura di me, anche se dorme.

### **Oratio**

#### **DAMMI FEDE**

Signore, dammi fede:

fede nella tua grazia, nella tua misericordia,  
nella tua Provvidenza che vigila, dirige, permette;  
dammi fede nel bene, nella bontà, nell'opera alla quale  
tu mi hai chiamato a collaborare,  
fede nell'infinitamente piccolo, che tu,  
con la fecondità misteriosa della tua grazia,  
puoi trasformare nell'infinitamente grande.  
Che io creda che nulla avviene invano,  
che il più piccolo atto compiuto per tuo amore  
ha un valore grande dinanzi a te.  
O Dio, crediamo nella tua parola.  
O Dio, speriamo nelle tue promesse.  
O Dio, ti amiamo sopra ad ogni cosa.  
O Dio, concedi a tutti la tua pace.

### **Consolatio**

*"Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore? Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura? Nella sua dimora mi offre riparo nel giorno della sventura. Mi nasconde nel segreto della sua tenda, sopra una roccia mi innalza" (Sl 27,1.5).*

*"Non temere, perché io sono con te; non smarrirti, perché io sono il tuo Dio. Ti rendo forte, ti vengo in aiuto, ti sostengo con la destra della mia giustizia" (Is 41,10)*

*"Dio è per noi rifugio e fortezza, aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce. Perciò non temiamo se trema la terra, se vacillano i monti nel fondo del mare. Dio è in mezzo ad essa: non potrà vacillare" (Sl, 46 1.6)*

*"Tutto il giorno mi perseguitano i miei nemici, numerosi sono quelli che dall'alto mi combattono. Nell'ora della paura io in te confido. In Dio, di cui lodo la parola, in Dio confido, non avrò timore: che cosa potrà farmi un essere di carne?" (Sl 56, 3-6)*

*"Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore" (1Gv 4,18)*

*"Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore" (Gv 14,27)*

### **Discretio**

"Il silenzio di Dio suscita paura: Il grido di Gesù: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" (Mc 15,34) rivela che Dio nel suo amore immola il proprio cuore, che, tutto donato, diventa puro silenzio. Ma in quel silenzio c'è la più alta risposta, la più sofferta «com-passione». È un'ora buia; è l'ora più buia della storia, ma è anche il grembo del nuovo giorno, per la nascita di un mondo nuovo, per il sorgere di una nuova luce. Il lamento di Cristo, infatti, è l'inizio del *Salmo 22*, che, apertosi con tale lancinante grido di angoscia, si conclude poi – come la stessa Passione – con una consegna fiduciosa, con una parola piena di speranza: «E io vivrò per lui (per Dio), lo servirà la mia discendenza» (vv. 30-31)" (Anna Maria Cano-

pi, *Le sette parole di Gesù*, Ed. Paoline).

D'inverno il terreno, pur vangato sembra ingrato, a primavera ricambia chi l'ha vangato. Scrive s. Paolo: "*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo*" (Ef 1,2-5). Riguardo a questa fede siamo interrogati.

## **Deliberatio**

*Contro le paure e le insicurezze*

Gesù, ti presento tutte le mie paure: la paura d'essere rifiutato da Dio, la paura nei confronti degli altri, la paura del futuro e delle situazioni difficili.

Ti presento tutte le mie insicurezze: i miei dubbi, le mie incertezze, il disprezzo che a volte sento di me stesso e della mia vita.

Per queste mie paure e insicurezze mi sento come in mezzo ad una tempesta.

Tu che hai detto sul lago di Galilea in tempesta: "Coraggio, sono io, non temete!", dillo anche a me e nel mio cuore si placheranno le onde furiose dell'insicurezza e della paura.

Liberami da ogni dubbio e incertezza irragionevole, dal disprezzo della vita e di me stesso.

Sii tu il mio coraggio, la mia sicurezza, il punto d'appoggio, la forza di vivere e di agire.

Infondi in me il tuo Spirito Santo che è Spirito di potenza e di libertà i cui frutti sono amore, pace, gioia.

Cuore di Gesù, confido e spero in te!

"È giusto che noi confermiamo gli animi, innalziamo la mente, cacciamo dal cuore gli ignavi timori; poiché per noi il Figlio di Dio, in tutto rimanendo Dio, diede la vita e nello stesso tempo la riprese" (*Paolino da Nola*).

## **Actio**

### **DAMMI FIDUCIA, O SIGNORE!**

Una fiducia infinita in te  
anche nelle prove più dure  
anche negli strazi più orrendi  
anche quando mi sento terribilmente solo  
anche quando ho paura  
anche quando sono debole, e forse cattivo...

Dammi fiducia in te  
nel tuo amore infinito  
nel tuo perdono illimitato

E dammi fiducia nel prossimo  
è sempre mio fratello  
anche se non lo sa  
anche se non ci pensa  
anche se non lo vuole.

Fa che io gli creda sempre  
e che anch' egli mi creda

E dammi fiducia in me o Signore !

Hai messo in noi tesori infiniti di grazia e di bene  
ricchezze immense di carità e di amore.

Fammele scoprire perché le sappia usare per me e per gli altri